



Laconi e il suo Santo

La Parrocchia informa 19 Novembre - Anno II - n°42



Settimanale di informazione e formazione della Parrocchia SS. Ambrogio e Ignazio di Laconi

I SANTI DEL MESE



Vaticano - Basilica di S. Pietro



Roma - Basilica di S. Paolo

18 Novembre
DEDICAZIONE DELLE
BASILICHE DEI SANTI
PIETRO E PAOLO APOSTOLI

Fin dal secolo XII nella basilica vaticana di san Pietro e in quella di san Paolo sulla via Ostiense, si celebravano gli anniversari delle loro dedichezioni fatte nel secolo IV dai santi Pontefici Silvestro e Siricio. La celebrazione di questa commemorazione in tempi più recenti fu estesa a tutte le chiese di rito romano. Come nell'anniversario della dedichezione della basilica di santa Maria Maggiore (5 agosto) si celebra la maternità della Vergine Madre di Dio, così in questo giorno si onorano i due più grandi apostoli di Cristo.



21 Novembre
PRESENTAZIONE
DELLA BEATA VERGINE MARIA

In questo giorno della dedichezione (543) della Chiesa di Santa Maria Nuova, costruita presso il tempio di Gerusalemme, celebriamo insieme ai cristiani d'Oriente quella "dedichezione" che Maria fece a Dio, di se stessa fin dall'infanzia, mossa dallo Spirito Santo, della cui grazia era stata ricolma nella sua immacolata concezione.

Dai "Discorsi" di [sant'Agostino](#), vescovo

Colei che credette in virtù della fede, in virtù della fede concepì. Fate attenzione, vi prego, a quello che disse il Signore Gesù Cristo, stendendo la mano verso i suoi discepoli: "Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre" (Mt 12, 49-50). Forse che non ha fatto la volontà del Padre la Vergine Maria, la quale credette in virtù della fede, concepì in virtù della fede, fu scelta come colei dalla quale doveva nascere la nostra salvezza tra gli uomini, fu creata da Cristo, prima che Cristo in lei fosse creato? Ha fatto, sì certamente ha fatto la volontà del Padre Maria santissima e perciò conta di più per Maria essere stata discepolo di Cristo, che essere stata madre di Cristo. Mentre il Signore passava, seguito dalle folle, e compiva i suoi divini miracoli, una donna esclamò: "Beato il grembo che ti ha portato!" (Lc 11, 27). Felice il grembo che ti ha portato! E perché la felicità non fosse cercata nella carne, che cosa rispose il Signore? "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano" (Lc 11, 28). Anche Maria proprio per questo è beata, perché ha ascoltato la parola di Dio e l'ha osservata. Ha custodito infatti più la verità nella sua mente, che la carne nel suo grembo. Cristo è verità, Cristo è carne; Cristo è verità nella mente di Maria, Cristo è carne nel grembo di Maria. Conta di più ciò che è nella mente, di ciò che è portato nel grembo. Santa è Maria, beata è Maria, ma è migliore la Chiesa che la Vergine Maria. Perché? Perché Maria è una parte della Chiesa: un membro santo, un membro eccellente, un membro che tutti sorpassa in dignità, ma tuttavia è sempre un membro rispetto all'intero corpo. Se è membro di tutto il corpo, allora certo vale più il corpo che un suo membro. Il Signore è capo, e il Cristo totale è capo e corpo. Perciò, o carissimi, badate bene: anche voi siete membra di Cristo, anche voi siete corpo di Cristo. Osservate in che modo lo siete, perché egli dice: "Ecco mia madre, ed ecco i miei fratelli" (Mt 12, 49).



LA PAROLA DEL SANTO PADRE I GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Domenica XXXIII del Tempo Ordinario 19 novembre 2017

2

Non amiamo a parole ma con i fatti

Ai nostri giorni, purtroppo, mentre emerge sempre più la ricchezza sfacciata che si accumula nelle mani di pochi privilegiati, e spesso si accompagna all'illegalità e allo sfruttamento offensivo della dignità umana, fa scandalo l'estendersi della povertà a grandi settori della società in tutto il mondo. Dinanzi a questo scenario, non si può restare inerti e tanto meno rassegnati. Alla povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro; alla povertà che anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricerca di favoritismi; alla povertà che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe gli spazi della professionalità umiliando così il merito di chi lavora e produce; a tutto questo occorre rispondere con una nuova visione della vita e della società. Tutti questi poveri – come amava dire il Beato Paolo VI – appartengono alla Chiesa per «diritto evangelico» (*Discorso di apertura della II sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II*, 29 settembre 1963) e obbligano all'opzione fondamentale per loro. Benedette, pertanto, le mani che si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli: sono mani che portano speranza. Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità. Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla in cambio, senza “se”, senza “però” e senza “forse”: sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio.

6. Al termine del Giubileo della Misericordia ho voluto offrire alla Chiesa la *Giornata Mondiale dei Poveri*, perché in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi. Alle altre Giornate mondiali istituite dai miei Predecessori, che sono ormai una tradizione nella vita delle nostre comunità, desidero che si aggiunga questa, che apporta al loro insieme un elemento di completamento squisitamente evangelico, cioè la predilezione di Gesù per i poveri.

Invito la Chiesa intera e gli uomini e le donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo, in questo giorno, su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà. Sono nostri fratelli e sorelle, creati e amati dall'unico Padre celeste. Questa *Giornata* intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro. Al tempo stesso l'invito è rivolto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, perché si aprano alla condivisione con i poveri in ogni forma di solidarietà, come segno concreto di fratellanza. Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato confini, mura e recinti, tradendo il dono originario destinato all'umanità senza alcuna esclusione.

7. Desidero che le comunità cristiane, nella settimana precedente la *Giornata Mondiale dei Poveri*, che quest'anno sarà il 19 novembre, XXXIII domenica del Tempo Ordinario, si impegnino a creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto. Potranno poi invitare i poveri e i volontari a partecipare insieme all'Eucaristia di questa domenica, in modo tale che risulti ancora più autentica la celebrazione della Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, la domenica successiva. La regalità di Cristo, infatti, emerge in tutto il suo significato proprio sul Golgota, quando l'Innocente inchiodato sulla croce, povero, nudo e privo di tutto, incarna e rivela la pienezza dell'amore di Dio. Il suo abbandonarsi completamente al Padre, mentre esprime la sua povertà totale, rende evidente la potenza di questo Amore, che lo risuscita a vita nuova nel giorno di Pasqua.

In questa domenica, se nel nostro quartiere vivono dei poveri che cercano protezione e aiuto, avviciniamoci a loro: sarà un momento propizio per incontrare il Dio che cerchiamo. Secondo l'insegnamento delle Scritture (cfr *Gen* 18,3-5; *Eb* 13,2), accogliamoli come ospiti privilegiati alla nostra mensa; potranno essere dei maestri che ci aiutano a vivere la fede in maniera più coerente. Con la loro fiducia e disponibilità ad accettare aiuto, ci mostrano in modo sobrio, e spesso gioioso, quanto sia decisivo vivere dell'essenziale e abbandonarci alla provvidenza del Padre.

8. A fondamento delle tante iniziative concrete che si potranno realizzare in questa *Giornata* ci sia sempre la *preghiera*. Non dimentichiamo che il *Padre nostro* è la preghiera dei poveri. La richiesta del pane, infatti, esprime l'affidamento a Dio per i bisogni primari della nostra vita. Quanto Gesù ci ha insegnato con questa preghiera esprime e raccoglie il grido di chi soffre per la precarietà dell'esistenza e per la mancanza del necessario. Ai discepoli che chiedevano a Gesù di insegnare loro a pregare, Egli ha risposto con le parole dei poveri che si rivolgono all'unico Padre in cui tutti si riconoscono come fratelli. Il *Padre nostro* è una preghiera che si esprime al plurale: il pane che si chiede è “nostro”, e ciò comporta condivisione, partecipazione e responsabilità comune. In questa preghiera tutti riconosciamo l'esigenza di superare ogni forma di egoismo per accedere alla gioia dell'accoglienza reciproca.

9. Chiedo ai confratelli vescovi, ai sacerdoti, ai diaconi – che per vocazione hanno la missione del sostegno ai poveri – , alle persone consacrate, alle associazioni, ai movimenti e al vasto mondo del volontariato di impegnarsi perché con questa *Giornata Mondiale dei Poveri* si instauri una tradizione che sia contributo concreto all'evangelizzazione nel mondo contemporaneo.

Questa nuova *Giornata Mondiale*, pertanto, diventi un richiamo forte alla nostra coscienza credente affinché siamo sempre più convinti che condividere con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda. I poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo.

"Aumenta la nostra fede!" (Lc 17,5)

Finalmente gli apostoli aprono la bocca! Gesù ha parlato ai suoi discepoli - a tutti - delle varie esigenze della sequela. Sono tutte grandi, tutte impegnative, tutte cambiano gli orientamenti 'normali' della vita; ma l'ultima, quella che li impegna a perdonare sette volte al giorno, è la più grossa! Nemmeno Mosè, col suo coraggio e con la sua autorità aveva azzardato tanto, anzi, egli aveva dato una parola di Dio per regolare la vendetta alla pari: occhio per occhio, dente per dente. Gesù non ne tiene conto.. Egli tiene conto solo del motivo per cui Mosè ha frenato la sete di vendetta dell'uomo verso l'altro uomo, del peccatore verso il peccatore, e dà un nuovo colpo di freno così a fondo da arrestare ogni movimento di reazione al peccato, all'offesa. Se tuo fratello pecca, perché tu dovresti sostituire l'amore che hai sempre avuto per lui con l'odio? Se tuo fratello pecca devi tu smettere la somiglianza con il Padre tuo, che è misericordioso e lento all'ira? Se tuo fratello pecca contro di te, non hai tu in questo fatto un'occasione preziosa per rivelare il volto del tuo Dio? Gli apostoli comprendono. Le parole di Gesù non possono essere vissute che nella fede, nel rapporto amoroso col Padre, nella fiducia posata completamente su di lui. La vita che Gesù propone, con tutti i suoi risvolti personali sociali ed economici, è affrontabile solo se c'è una fede grande e forte. Ed ecco che essi, con umiltà, ma con decisione, chiedono: "Aumenta la nostra fede!"

Essi sanno d'avere una fede piccola. Essi sanno che essa è dono e che è un dono che Gesù stesso può accordare. "Aumenta la nostra fede!"

Non rifiutiamo la tua Parola. Non rifiutiamo né ci ribelliamo alle tue esigenze, non ci scoraggiamo vedendo quanto siamo lontani dal tuo modo di vivere e di vedere la vita dei figli di Dio, ma intervieni tu. "Aumenta la nostra fede!"

Noi crediamo già, siamo già arrivati sulla strada che porta al Padre, già abbiamo iniziato a prendere sul serio la tua Parola e vogliamo prendere sul serio tutto quello che ci hai detto, ma non abbiamo la forza di attuarlo. Non è dell'uomo vivere la vita divina!

"Aumenta la nostra fede!"

Il dono di Dio è grande, ma non è abbastanza. Siamo credenti, ma troppo poco. Sii più generoso con noi. Donaci una fede diversa da quella degli altri, più grande.

Gesù ascolta la richiesta dei dodici e sente muoversi in essa una congerie di sentimenti e convinzioni: alcuni da rimproverare, altri da illuminare, altri da apprezzare. Ciò che piace a Gesù in questa domanda è senza dubbio l'umiltà che l'ha fatta salire alle labbra. Agli umili Dio fa grazia. La grazia però non è un aumento di fede! Strano! Gesù sembra non approvare il fatto che la fede vada aumentata. Essa - anche fossimo sicuri che è piccola - va esercitata. È una grazia sapere minuscolo e impalpabile seme di senape - è così viva e grande e potente che può compiere opere divine. Se tu agisci praticando la fede che hai, anche se ti sembra poca, t'accorgerai che Dio è presente e operante!

Fidati di Dio, e riuscirai a perdonare una, due, tre,... sette volte al giorno.

Fidati del Padre, e riuscirai a vivere la sobrietà e la povertà con gioia!

Fidati del Padre, e riuscirai a godere del ritorno del fratello traviato.

Fidati del Padre, e riuscirai a vivere la verginità e la purezza richiesti dal tuo esser figlio di Dio.

Fidati, affidati, e le piante si sradicheranno e i monti si sposteranno per fare strada all'amore senza confini del tuo Dio: e il tuo cuore sarà uno col suo!

"...perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome!" (Gv 20,31)

L'evangelista Giovanni scrive il motivo per cui ha narrato alcuni tra i molti segni operati da Gesù durante la sua vita terrena e dopo la sua risurrezione. Essi sono destinati ad alimentare la fede dei cristiani. "Affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome!"

Ecco descritta in sintesi la fede: essa non è credere in Dio, non è credere che c'è Qualcuno al di sopra di noi, non è un senso religioso indefinito; la fede quindi non è quella di qualsiasi religione. Non chiunque crede qualcosa ha la fede. Fede è credere che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio! Qui il termine 'credere' significa ritenere per certo, professare che è vero che Gesù è il consacrato da Dio, cioè incaricato e abilitato ad agire a suo nome e con la sua potenza!

Questo Cristo è il Figlio di Dio, ha con Dio un rapporto così vicino di dipendenza, di origine. Egli è l'Unigenito dal Padre, come lo stesso evangelista scrisse iniziando a scrivere il Vangelo. Il Figlio di Dio è Gesù, è l'uomo venuto nella carne, morto e risorto! Ecco il contenuto della fede, la prima e fondamentale notizia cui aderire. A che cosa serve? A che serve credere in questo? Quale scopo ha il credere in Gesù, Cristo, Figlio di Dio? Lo dice lo stesso evangelista: "...perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome!"



CALENDARIO LITURGICO 2017 dal 19 al 26 Novembre

Domenica 19 Novembre 33 Domenica Tempo Ordinario Domenica I Settimana 1 Giornata Mondiale dei Poveri	8. PRO POPULO 10.30. MARIA TERESA E FRANCESCA 17. LUISA E ANTIOCO
Lunedì 20 Novembre Feria della 33 Settimana	8. EFISIO E ALLE ANIME ABBANDONATE 17. DEFUNTI FAMIGLIA FULGHESU
Martedì 21 Novembre MEMORIA PRESENTAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA	8. FABRIZIO 17. EFISIO, BONARIA E FRANCESCA
Mercoledì 22 Novembre MEMORIA SANTA CECILIA Vergine e martire	8. AD MENTEM 17. MELIS ANTONIO
Giovedì 23 Novembre SAN CLEMENTE I PAPA memoria facoltativa	8. 17. GUIDO
Venerdì 24 Novembre MEMORIA SANTI ANDREA DUNG LAC e compagni martiri	8. 17. VITALIA, RAIMONDO e familiari defunti
Sabato 25 Novembre SANTA CATERINA d'Alessandria memoria facoltativa	10. Casa di Riposo 17. MARINA E ANTONIETTA
Domenica 26 Novembre 34 Domenica T. O. Domenica I Settimana NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO	8. PRO POPULO 10.30. GINA E RAIMONDO 17. SODDU GIUSEPPE (5° Anniversario)

AVVISI E APPUNTAMENTI

DOMENICA 19 * 1a Giornata Mondiale dei poveri

GIOVEDÌ 23 * ore 21 Adorazione Eucaristica

SABATO 25 * pomeriggio uscita con i ragazzi e ragazze della Cresima

DOMENICA 26 * Solennità di Cristo Re dell'Universo, ultima dell'anno liturgico

NEL MESE DI DICEMBRE SARA' RINNOVATO IL CONSIGLIO PASTORALE parrocchiale

Dalla settimana prossima sarà affisso nelle bacheche l'elenco dei nominativi di coloro che hanno dato disponibilità a poter svolgere questo servizio importante per la vita della comunità parrocchiale.

Ringraziando chi si è reso disponibile invitiamo alla preghiera perché questo momento sia un particolare dono di grazia per il cammino di fede e comunione della nostra comunità parrocchiale.